



SCIC

Suore di Carità dell'Immacolata Concezione

01

Feb 2020

Sped. in abb. post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46), art. 1, comma 2, DCB Avellino

“ Se sarete quello
che dovete essere
metterete fuoco
in tutto il mondo.

San Giovanni Paolo II



**Il mosaico delle relazioni
e la bellezza di crederci**



**Essere e fare
Il carisma come stile di vita**

Sommario

Editoriale

Benedicat tibi Dominus



03

Parola della Madre

Rileggendo le *Lettere* di Madre Antonia... (2)

Magistero

Christus vivit capitoli I e II

La scelta

Il mosaico delle relazioni e la bellezza di crederci

Spazio Giovani

Marcia giovanile vocazionale. "E come Maria anch'io dico sì"

Pagina Verniana

Essere e fare.
Il carisma come stile di vita

Diario

AA. VV.

Madre Antonia oggi

Vi parleranno di lei...

Alla luce di Maria

L'umanità di Maria



29

Nella luce di Dio

30

SCIC

Periodico a cura delle
Suore di Carità
dell'Immacolata
Concezione d'Ivrea

numero 01 - 2020

Reg. tribunale di Roma n. 13654/1970

Approvazione ecclesiastica
del Vicariato di Roma

Sped. in abb. post. D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n.46), art. 1,
comma 2, DCB Avellino

**Redazione
e amministrazione**

Via della Renella, 85 - 00153 Roma
Tel. 06 5818145
E-mail: periodico.scic@virgilio.it
Sito web: www.scicivrea.it

Direttrice responsabile

Santoro Suor Simona

Coordinatrice

Mori Suor Maria

Redazione

Bratti Anna
Federico Suor Teresa C.
Gambini Giuse
Giudici Suor Raffaella
Ieda Suor Nicoletta
Leone Suor Vita R.
Manni Suor Luigia
Pollice Marzia
Porro Suor Palma
Rossi Suor Grazia
Russo Suor Anna Eletta
Sleiman Suor Hoda
Tosi Suor Elena
Trombetta Mario V.
Veneri Suor Assunta
Zaupa Suor Nadia

Corrispondenti dall'estero

Argentina:

Bock Suor Adriana

Israele:

Daniel Suor Rawan

Messico - Ecuador:

Mofetti Suor Anna

Tanzania-Kenya:

Giani Suor Enrica

Turchia:

Bernardi Suor Susanna

USA:

Msembili Suor Martha

Privacy policy

www.scicivrea.it

Layout e grafica

VICIS Srl

Impaginazione e tipografia

VICIS Srl

www.vicis.it

BENEDICAT TIBI DOMINUS

Benedicat tibi Dominus et custodiat te! Illuminet Dominus faciem suam super te et misereatur tui! Convertat Dominus vultum suum ad te et det tibi pacem!

Benedicat, ti benedica: è la parola che la madre Chiesa pone sul frontespizio del primo giorno di un nuovo anno. Una parola positiva, ottimista, che bene-dice, ossia che dice bene dei 365 giorni che, come un quaderno tutto nuovo e bianco, ci si dispiega davanti.

Dire bene è l'atteggiamento di Dio che, nella pagina iniziale della Bibbia con potenza crea tutte le cose e di ognuna dice che è "cosa buona" e che sempre rinnova la sua promessa, anche a fronte delle infedeltà dell'uomo. Perché Dio mai si stanca dell'uomo.

Dire bene è, può e deve essere l'atteggiamento dei Figli di Dio, di noi che ci riconosciamo frutto ed eredi di tale benedizione e che la allarghiamo al mondo, alle persone che lo popolano, alle creature che lo abitano. Prima di ogni difficoltà, problema, stanchezza, sfida, prima di tutto ed all'inizio di tutto, ci deve stare una parola bella, positiva, ottimista, soprattutto all'inizio di un nuovo anno.

Benedire è iniziare questo 2020 confidando che davvero tutto andrà bene: che andrà bene davvero anche quando – e capiterà, stiamone certi – tutto andrà male, quando i conti non quadreranno, quando gli amici non corrisponderanno e quando semplicemente ci sentiremo stanchi, delusi, afflitti.

Benedire è, ancora, dire una parola di pace: non a caso, dal 1° gennaio 1968, ogni primo giorno dell'anno è dalla Chiesa dedicato alla preghiera per promuovere la pace e la giustizia del mondo.

Quanto c'è bisogno di pace! Come Famiglia di Madre Antonia, diciamo bene ed invochiamo la pace sul mondo intero ed in modo particolare sul Medio Oriente: sulla Turchia dove le prime sorelle arrivarono nel dicembre del 1869: su Israele dove nel lontano 1919 le Figlie di Madre Antonia "presero casa" nella Terra del Santo; sul Libano che, come ebbe a dire Papa Giovanni Paolo II nel settembre 1989, «è qualcosa di più di un paese: è un messaggio di libertà e un esempio di pluralismo per l'oriente come per l'occidente!»

► Il catechista Boniface che ha studiato a Komuge sorride al nuovo anno 2020 - Tanzania.



Editoriale

03

Benedire è infine dire-bene anche di questo nostro periodico SCIC che a partire da questo numero, entra nelle nostre case con una veste grafica rinnovata. A Gennaio 1970, ossia 50 anni fa, iniziava la collaborazione con la tipografia Valsele di Avellino, conclusasi recentemente con l'ultimo numero del 2019.

Sfogliando questo primo numero del 2020, ci si rende conto che la struttura della rivista non è cambiata ed ognuno potrà facilmente ritrovarvi le rubriche cui è "affezionato": la parola della Madre, l'approfondimento sul Magistero, quest'anno interamente dedicato all'Esortazione Apostolica post-sinodale *Christus vivit*, la Famiglia Verniana, lo spazio giovani, le recensioni, il Diario. Oltre a ciò, si è pensato a tre rubriche particolari, che illustrano ed esaminano alcuni aspetti importanti del carisma: *Alla luce di Maria*, che invita allo studio di contenuti mariani; *Madre Antonia oggi*, che aiuta a riflettere sulla missione in stile verniano e, infine, *La scelta*, che narra storie ed esperienze di inculturazione del carisma. La veste grafica rinnovata vuole essere uno strumento per agevolare la lettura di ciascuno e facilitare la riflessione sui contenuti proposti: si è cercato di dare "respiro" alle pagine, per poter appunto dare "respiro" ed orizzonti ampi alla riflessione sui contenuti proposti, sperando anche di attirare l'attenzione di nuovi lettori, in modo particolare della fascia giovane. Anche e soprattutto



per questo, la nuova impostazione della rivista apre delle finestre che dalla carta stampata aprono sul web: l'intento è quello di fare insieme un cammino a più livelli, che dallo stampato rimandi al sito internet scicivrea.it e dal mondo virtuale rimandi alla concretezza della carta.

Benedicat tibi Dominus, allora. Il Signore dice-bene di ognuno, del nostro mondo, anche della nostra rivista. Iniziamo il nuovo anno con questa grande speranza e chiediamo la grazia, anche attraverso l'umile strumento che è questa rivista, di essere anche noi benedizione, di dire bene e di testimoniare il bello che piano piano si sprigionerà dalle pagine di questo nuovo anno. Buon e santo 2020!

BENEDICAT TIBI DOMINUS (Dios te bendiga)

Benedicat tibi Dominus et custodiat te! Illuminet Dominus faciem suam super te et misereatur tui! Convertat Dominus vultum suum ad te et det tibi pacem! (¡Dios te bendiga y te guarde! ¡Te muestre su faz y tenga misericordia de ti! ¡Vuelva a ti su rostro y te conceda la paz!)

Benedicat: Bendición es la palabra que la Madre Iglesia coloca en la apertura del primer día de un nuevo año. Una palabra positiva, optimista, que ben-dice, o sea, que dice bien para los 365 días que, como un cuaderno totalmente nuevo y blanco, se nos presenta por delante.

Decir bien es la actitud de Dios que, en la página inicial de la Biblia crea con potencia todas las cosas y de cada una dice que es "cosa buena", y que siempre renueva su promesa, aún frente a las infidelidades del hombre. Porque Dios nunca se cansa del hombre.

Decir bien es, puede y debe ser la actitud de los Hijos de Dios, de nosotros que

nos reconocemos fruto y herederos de tal bendición y que la extendemos al mundo, a las personas que lo pueblan y a las criaturas que lo habitan. Antes de cualquier dificultad, problema, cansancio, desafío, antes de todo y al inicio de todo, debe existir una palabra bella, positiva, optimista, especialmente al inicio de un nuevo año.

Bendecir es iniciar este año 2020 confiando en que verdaderamente todo andrà bien: que andrà bien verdaderamente aun cuando – y seguramente sucederá – todo salga mal, cuando las cuentas no nos den, cuando los amigos no nos correspondan y cuando sencillamente nos sentiremos cansados, desilusionados, afligidos.

Bendecir es también decir una palabra de paz: no por casualidad, desde el 1° de enero de 1968, cada primer día del año la Iglesia lo dedica a la oración para promover la paz y la justicia en el mundo. ¡Hay tanta necesidad de paz! Como Familia de Madre Antonia, decimos bien e invocamos la paz sobre el mundo entero y en especial sobre Medio Oriente: sobre Turquía donde las primeras Hermanas llegaron en diciembre de 1869, sobre Israel donde en el lejano 1919 las Hijas de Madre Antonia "pusieron su casa" en la Tierra Santa; sobre el Líbano que, como dijo el Papa Juan Pablo II en 1989, «es algo más que un país: es un mensaje de libertad y un ejemplo de pluralismo tanto para oriente como para occidente!».

Bendecir es, en fin, decir-bien incluso para éste, nuestro periódico SCIC que, a partir de este número, entra en nuestras casas con un diseño gráfico renovado. En enero de 1970, o sea, hace 50 años, se iniciaba la colaboración con la tipografía Valsele de Avellino, la cual se ha concluido recientemente con el último número del 2019.

Hojeando este primer número del 2020, veremos que la estructura de la revista no cambió y cada uno podrá fácilmente reencontrarse con las secciones que ya conocía y que "más le gustan": la Palabra de la Madre, la Profundización del Magistero, este año dedicado enteramente a la Exhortación Apostólica post-sinodal *Christus vivit*, la Familia Verniana, el Espacio Jóvenes, las Recensiones y el Diario. Además de esto se agregan tres secciones particulares, que ilustran y examinan algunos aspectos importantes del Carisma: *A la luz de María*: que invita al estudio de contenidos marianos; *Madre Antonia hoy*: que ayuda a reflexionar sobre la misión con estilo verniano y, finalmente: *La elección*, que narra historias y experiencias de inculturación del Carisma.

La diseño gráfico renovado quiere ser instrumento para agilizar la lectura y para facilitar la reflexión sobre los temas propuestos: se buscó dar un "respiro" a las páginas, para poder en consonancia dar "respiro" y horizontes amplios a la reflexión sobre los contenidos propuestos, esperando también de este modo atraer la atención de nuevos lectores, especialmente del grupo de los jóvenes. Además y sobre todo por esto, el nuevo diseño de la revista presenta ventanas que, desde el papel impreso, se abren en la web: la intención es la de hacer juntos un camino a varios niveles, o sea; que desde el papel impreso se haga referencia al sitio web scicivrea.it y desde el mundo virtual se haga referencia a lo concreto expresado en el papel.

Benedicat tibi Dominus, ¡Dios te bendiga!, entonces. El Señor nos dice-bien a cada uno, a nuestro mundo y también a nuestra revista. Iniciamos el nuevo año con esta gran esperanza y pedimos la gracia, incluso desde el humilde instrumento de esta revista, de ser también nosotros una bendición, o sea, de decir bien y testimoniar lo bello que paso a paso se desplegará desde las páginas de este nuevo año. ¡Feliz y Santo año 2020!



BENEDICAT TIBI DOMINUS

Benedicat tibi Dominus et custodiat te! Illuminet Dominus faciem suam super te et misereatur tui! Convertat Dominus vultum suum ad te et det tibi pacem!

Benedicat, ubarikiwe: hili ndilo neno ambalo Mama Kanisa analisoma mwanzoni mwa kila mwaka Mpya. Ni neno chanya, lenye matumaini, linalosema mazuri – ndiyo maana halisi ya kubariki – juu ya siku 365 za mwaka huu mpya. [...] Kubariki ndiyo tabia ya Mungu na inapaswa kuwa pia tabia yetu. Kubariki ni kuwa na imani kuwa yote yatakwenda vizuri hata kama mambo mengine hayatakwenda vizuri, kwani hata hivyo Mungu anaongoza historia yetu. Kubariki ni kusema neno la amani, ndiyo maana siku ya kwanza yam waka tunaadhimisha Siku ya Amani duniani. Pia kubariki ni kusema neno jema juu ya gazeti letu la SCIC ambalo kuanzia toleo hili limejiupyaisha, hasa katika picha na mpangilio ya habari. Tumeifanya mabadiliko haya ili kusaidia msomaji kufurahia habari anazosisoma. Pia, tumejitahidi kuunganisha gazeti na tovuti ya Shirika ili tuweze kufikisha habari zetu kwa njia mbali mbali. Tuombe neema ya kubariki watu wote hata kupitia gazeti letu, tukijitahidi kusimulia mambo mazuri na ya kujenga. Herini kwa mwaka mpya! 🍅

RILEGGENDO LE LETTERE DI MADRE ANTONIA... (2)

di Madre Raffaella Giudici

Continuiamo ad attingere dall'epistolario della nostra Beata...

Prendiamo in considerazione la Lettera che Madre Antonia scrive al Vescovo d'Ivrea, Mons. Colombano Chiaverotti, il 25 novembre 1818.

Gli antecedenti della Lettera: il vescovo aveva convocato, nel mese di ottobre, Madre Antonia per muoverle un "rimprovero" per essersi impegnata nell'acquisto di Casa Merlo¹ ad un prezzo secondo lui eccessivo.

Tornata a Rivarolo, Madre Antonia, ripensa alla vicenda, si confronta con quanti erano coinvolti, fra cui il sindaco Corrado Farina, e decide di scrivere questa lettera.

Si tratta del primo documento scritto di proprio pugno a noi pervenuto: una lettera serena e rispettosa, ma

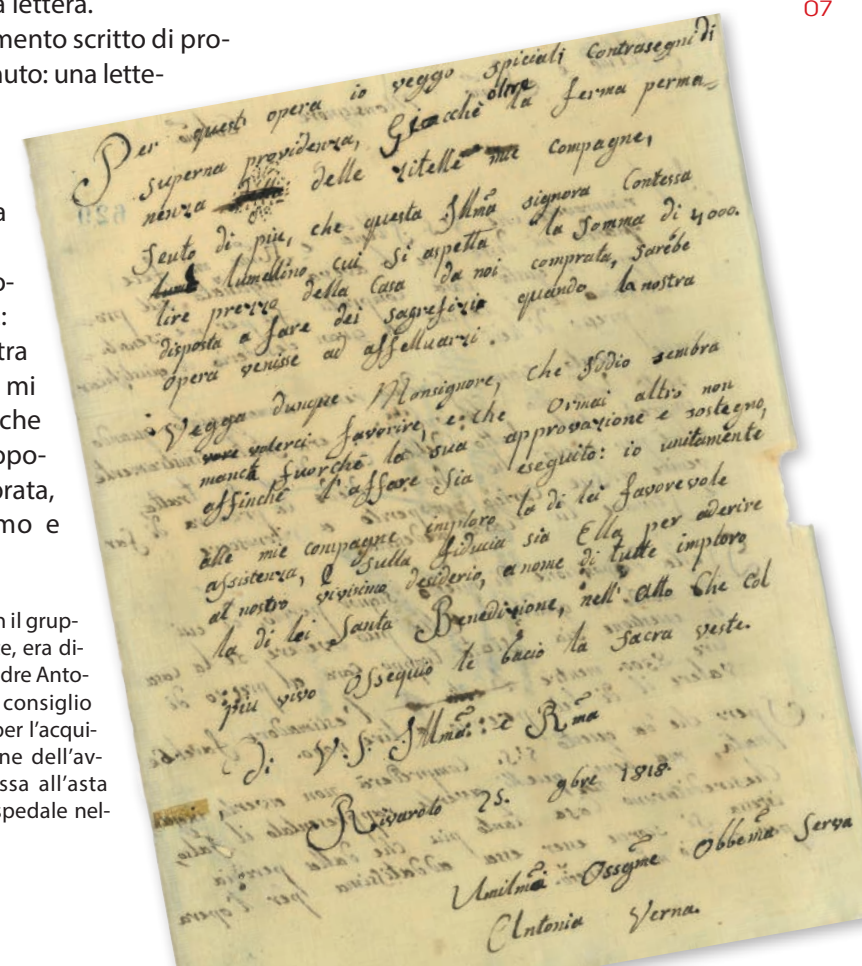
chiara e decisa, come di chi non teme smentite ed ha fiducia nella buona fede dell'interlocutore.

L'incipit della Lettera introduce subito nella vicenda: "Il rimprovero, che Vostra Signoria Ill.ma e Rev.ma mi fece quando mi disse che l'aveva ingannata sul proposito di questa casa comprata, fu per me sensibilissimo e

mi lasciò un gran desiderio di giustificarmi presso di Lei".

Dal testo si evince che il rimprovero le era stato "sensibilissimo" e le aveva lasciato un grande desiderio di giustificarsi.

Lo stesso Sindaco – si dice nella lettera – ne era rimasto amareggiato. Madre Antonia non nasconde quanto ha fatto: del resto, comunicare con il Sindaco era prudenziale e doveroso. Il Farina arriva al punto di far eseguire "a suo carico" la perizia della Casa da una persona qualificata. Questa perizia viene acclusa alla lettera e da essa si deduce che la casa non solo era stata valutata molto



¹ A causa delle vicende con il gruppo di Cuceglio e don Bonfante, era diventato indispensabile per Madre Antonia avere una casa. Anche su consiglio del can. Giulio, aveva deciso per l'acquisto di Casa Merlo, l'abitazione dell'avvocato Melchiorre Merlo, messa all'asta dall'Amministrazione dell'Ospedale nell'estate del 1818.

di più di quanto la Fondatrice si era impegnata a pagare, ma che era "adattissima per l'Opera a cui lei era interessata".

Esauriti gli argomenti per chiarire la sua posizione, Madre Antonia passa al tema che più le stava a cuore: una decisione favorevole del Vescovo nei confronti della sua Opera. Espone i dati positivi che le fanno vedere in "quest'opera speciali contrassegni della

Superna Provvidenza", e cioè la ferma permanenza delle sue compagne e la disponibilità della Contessa Lomellini, la quale, oltre a pagare metà del prezzo della casa, "4.000 lire", era disposta ad altri aiuti ad Opera iniziata.

A questo favore dall'Alto mancava solo l'approvazione del Vescovo!

Non vi è traccia della risposta del Prelato...

“... speciali
contrassegni
della Superna
Provvidenza.”

Madre Antonia

anche delle prove oggettive e concrete.

Penso che questa lettera ci faccia riflettere sull'importanza di chiarire, di cercare la trasparenza, la verità, quando qualcosa non è letto nel modo corretto e, quindi, arreca sofferenza e amarezza.

Il rimprovero del Vescovo causa dolore a Madre Antonia, lei non rimane certo indifferente, ma neanche porta rancore.

È chiaro che più che per la sua persona è preoccupata per l'Opera.

L'altro elemento molto importante che emerge con forza è la sua fiducia nella Provvidenza: in un momento particolarmente difficile della sua vita, proprio questa fiducia le permette di vedere e di credere ai segni di speranza!

Madre Antonia non si arrende mai, è una donna di speranza! È una donna di fede!

E noi...

Sappiamo vedere nel nostro quotidiano i segni della Divina Provvidenza? Sappiamo vedere e credere ai segni di speranza nella nostra vita?

▼ Alcune suore dell'équipe di pastorale giovanile vocazionale.



RELEYENDO LAS CARTAS DI MADRE ANTONIA... (2)

Continuamos nutriéndonos del epistolario de nuestra Beata...

Tomemos en consideración la Carta que Madre Antonia le escribe al Obispo de Ivrea, Mons. Colombano Chiaverotti, el 25 de noviembre de 1818.

Los antecedentes de la Carta: el Obispo había convocado, en el mes de octubre, a Madre Antonia para hacerle un "reproche" por haberse comprometido en la adquisición de la Casa Merlo¹ a un precio que, según él, era excesivo.

Al volver a Rivarolo, Madre Antonia, piensa en lo acontecido, se confronta con todos los que estaban involucrados, entre ellos con el Intendente Corrado Farina, y decide escribir esta carta.

Se trata del primer documento escrito por su puño y letra que ha llegado hasta nosotros: una carta serena y respetuosa, pero clara y decidida, como de quien no tiene miedo de ser desmentida y tiene confianza en la buena fe de su interlocutor.

La introducción de la Carta presenta de inmediato el hecho:

"El reproche, que Vuestra Señoría Ilustrísima y Reverendísima me hizo cuando me dijo que lo había engañado sobre el costo de esta casa comprada, fue para mí dolorosísimo y me dejó un gran deseo de justificarme ante Usted".

En el texto se evidencia que ese reproche había sido para ella "dolorosísimo" y le había dejado un gran deseo de justificarse.

El mismo Intendente – se dice en la carta – había quedado amargado. Madre Antonia

no esconde lo que ha hecho: por otro lado, comunicarse con el Intendente era prudente y necesario. Farina llega al punto de hacer realizar, "por cuenta propia", una pericia de la Casa con una persona calificada. Esta pericia se anexa a la Carta y de ella se deduce que la casa, no sólo había sido evaluada por un monto superior al que la Fundadora se había comprometido a pagar sino que era "sumamente adecuada para la Obra en la cual ella se había interesado".

Agotados los argumentos para clarificar su posición, Madre Antonia pasa al tema que más le importaba: una decisión favorable del Obispo con respecto a su Obra. Expone los datos positivos que le hacen ver en "esta obra especiales signos de la Suprema Providencia", o sea: la firme permanencia de sus compañeras y la disponibilidad de la Condesa Lomellini, quien además de pagar la mitad del precio de la casa, "4.000 liras", estaba dispuesta a ofrecer otras ayudas cuando la Obra fuera ya iniciada.

¿Para completar este favor de lo Alto sólo faltaba la aprobación del Obispo!

No existe ningún rastro de la respuesta del Prelado...

¿Qué reflexiones se pueden extraer de la lectura del texto?

Seguramente es fuerte en Madre Antonia la búsqueda de claridad en las relaciones: estaba amargada por la incomprensión y el reproche y siente el deseo de aclarar, aportando incluso pruebas objetivas y concretas.

Creo que esta carta nos hace reflexionar sobre la importancia de aclarar, de buscar la transparencia, la verdad, cuando algo no se lee de la manera correcta y, por lo tanto, causa sufrimiento y amargura.

El reproche del Obispo causa dolor a Madre Antonia, ella ciertamente no permanece indiferente, pero tampoco guarda rencor.

¹ Debido a los eventos con el grupo de Cuceaglio y Don Bonfante, se había vuelto indispensable para Madre Antonia tener una casa.

También con el consejo del Canónico Giulio, había decidido comprar Casa Merlo, la casa del abogado Melchiorre Merlo, puesta en subasta por la Administración del Hospital en el verano de 1818.

Está claro que, más que por su persona, ella está preocupada por la Obra. Otro elemento muy importante que emerge con fuerza es su confianza en la Providencia:

¡en un momento particularmente difícil de su vida, es esta confianza la que le permite ver y creer en los signos de esperanza!

¡Madre Antonia no se rinde jamás, es una mujer de esperanza! ¡Es una mujer de fe! Y nosotros...

¿Sabemos ver en lo cotidiano los signos de la Divina Providencia?

¿Sabemos ver y creer en los signos de esperanza en nuestra vida?

“ ¿Sabemos ver y creer en los signos de esperanza en nuestra vida? ”

Lungo la Via Francigena. ►



TUSOME TENA NYARAKA ZA MAMA ANTONIA... (2)

Tendelee kusoma nyaraka za Mwenyeheri wetu...

Tutafakari juu ya waraka ambao Mama Antonia anamwandikia Askofu wa Ivrea, Mh. Colombano Chiaverotti, tarehe 25 novemba 1818.

Tunajua kuwa Askofu alikuwa amemwalika Mama Antonia, mwezi wa kumi, na kumkaripia kwani kadiri yake alikuwa amenunua Nyumba Merlo¹ akwa bei ghali.

Aliporudi Rivarolo, Mama Antonia alitafakari juu ya yale yaliyotokea, anawashirikisha pia wengine, kwa mfano Meja Corrado Farina, na hatimaye akaamua kuandika waraka huo.

Ni waraka wa kwanza tulio nao ulioandikwa na Mama Antonia mwenyewe: ni waraka wenye utulivu na heshima, lakini pia unaoweka wazi

mambo na kwa kujiamini, kama wa mtu mwenye uhakika juu ya yale anayoyasema na pia mwenye imani kwa yule anayemwandikia. Mwanzo wa waraka unatuingiza mara moja katika tukio: «Karipio ulilonipa wakati uliponiambia kwamba, nimedanganya kuhusu nyumba hii, jambo hilo limenichoma sana moyoni. Limenigusa kiasi cha kunisukuma ili niweze kujitetea kwa haki mbele yako. Jambo hili limemsikitisha hata Meja wa Mji wa Rivarolo».

Mama Antonia aliumia na pia Meja.: Mama Antonia alimshirikisha Askofu na pia alimshirikisha Meja na hii ni ishara ya busara yake. Meja Farina alijibu kwa kumtuma mtaalamu ili apime nyumba kwa mara nyingine na vipimo hivi viliambatanishwa na waraka na kama vithibithisho kuwa thamani ya nyumba ilikuwa sawa, tena Mama Antonia alikuwa amelipa nyumba kwa bei ndogo; zaidi ya hayo, nyumba ilikuwa “inafaa sana kwa kazi ya kitume” ambayo Mama Antonia alitaka kufanya.

Baada ya kujieleza kwa kina, Mama Antonia

aliendelea kuandika juu ya yale ya muhimu kwake, yaani kupata kibali cha Askofu. Anaeleza ishara za Maongozi ya Mungu kwa ajili ya kazi yake, yaani nia thabithi ya wasichana wengine na pia utayari wa Bi. Contessa Lomellini, ambaye alikuwa ametoa nusu ya gharama y nyumba “4.000 lire”, na pia alikuwa na nia njema ya kuendelea kusaidia.

Kibali cha Askofu tu kilikuwa kinakosekana! Hatuna thibithisho juu ya jibu la Askofu...

Tafakari gani inatoka kwenye waraka huu? Mama Antonia ni mpenda ukweli, hata kwenye mahusiano na watu: alisikitika kwa sababu ya Askofu kutomwelewa na kumkaripiana ana hamu ya kuweka mambo wazi, hata kwa kuonesha thibithisho alizo nazo. Naona kuwa waraka huu unatusaidia kutafakari juu ya umuhimu wa kueleza kuwa wazi, kupigania ukweli, wakati kuna jambo ambalo halieleweki vizuri na kwa sababu hiyo linasababisha huzuni na uchungu.

Makaripio ya Baba Askofu yanasababisha

maumivu kwa Mama Antonia; yeye anaumia, lakini habaki katika hali ya kutosamehe. Yeye hajihurumii bali anahangaika kwa ajili ya Shirika lake na utume wake.

Jambo lingine linaloonekana wazi ni imani ya Mama Antonia kwa Maongozi ya Mungu: katika kipindi kigumu cha maisha yake, imani yake inamsaidia kutambua ishara za matumaini na kuziamini!

Mama Antonia hakati tamaa, yeye ni mwanamke mwenye matumaini! Ni mama mwenye imani!

Na sisi, je? Tunajua kuona katika maisha ya kila siku ishara za Maongozi yake Mungu? Tunajua kutambua ishara za matumaini katika maisha yetu na kuziamini? kutambua ishara za matumaini na kuziamini! ●●

¹ Kwa sababu ya yaliyokuwa yametokea na kundi lile la Cuceoglio na don Bonfante, kwa Mama Antonia ilikuwa lazima kuwa na nyumba. Kwa kusikiliza ushauri wa padre Giulio, Mama Antonia alikuwa ameamua kununua Nyumba Merlo, yaani nyumba ya Mwanasheria Melchiorre Merlo, aliyekuwa amenadiwa na Uongozi wa Hospitali ya Rivarolo, mwaka 1818.

CHRISTUS VIVIT

Capitoli I e II

di Suor Vita R. Leone

Egli è vivo e ti vuole vivo. Così inizia questa importante "lettera", un inno alla vita, che Papa Francesco invia alla Chiesa, ma, in modo particolarissimo, ai giovani. Con essa li invita e ci invita a vivere con Gesù, "l'eternamente giovane" che vuol donare a tutti un cuore sempre giovane, un cuore capace di amare, un cuore cioè ricco di sentimenti di tenerezza, di bontà, di umiltà, di mansuetudine, di capacità di perdonare...

Papa Francesco, con un linguaggio semplice, presenta ai giovani una carrellata di primi piani su giovani figure bibliche sia del NT che del VT. Sembra che egli chieda a ciascun giovane: "Cosa vuoi farne della tua vita, come vuoi vivere la tua giovinezza? Come il timido e insicuro Samuele che ascolta Gesù e diventa uno dei più grandi profeti d'Israele? O come Davide, giovane scelto da Dio, ma non considerato dai suoi e che diventa il re più importante della storia d'Israele, dalla cui discendenza nascerà il Messia? Oppure come il figlio più giovane che chiede al padre la sua parte di eredità e poi sperpera tutto fino a diventare guardiano di porci? O come quel giovane che si avvicina a Gesù alla ricerca di un "di più", ma poi si allontana triste rinunciando alla sua giovinezza? Vuoi seguire l'esempio di generosità nella disgrazia, imitando la giovane Rut? E cosa vuoi scegliere: la prudenza vigile delle cinque vergini prudenti, o rinunciare alla tua gioventù e vivere in maniera distratta, addormentata, "volando sulla superficie della vita" come le cinque giovani stolte? La tecnica dei bozzetti continua nel NT in cui appaiono giovani disposti a raggiungere un profondo cambiamento di vita. "Il cuore della Chiesa

è pieno anche di giovani santi, che hanno dato la loro vita per Cristo, molti di loro fino al martirio" (CV49). La Parola di Dio dice che i giovani vanno trattati "come fratelli". "Un giovane – afferma il Papa – non può essere scoraggiato, la sua caratteristica è quella di sognare grandi cose, cercare orizzonti più ampi, aver voglia di conquistare il mondo" (CV 15). Aiutiamoli a realizzare i loro sogni! Nel secondo capitolo la giovinezza, per il Papa, prende il volto di Gesù. Egli lo vede adolescente, un giovane sereno, capace di stabilire rapporti all'interno e all'esterno della famiglia. Francesco descrive Gesù nel ritorno dal suo primo pellegrinaggio a Gerusalemme. Il dodicenne Gesù andava e veniva in mezzo agli altri, scherzava con i suoi

coetanei, ascoltava i racconti degli adulti e condivideva le gioie e le tristezze della carovana. Solo a sera Maria e Giuseppe notano la sua assenza, infatti essi Gli avevano dato sempre molta fiducia, per cui Gesù si muoveva liberamente e imparava a camminare con gli altri. Coloro che si occupano della formazione dei giovani devono essere attenti a "non creare progetti che isolano i giovani dalla famiglia, dalla parrocchia, dal mondo, o che li trasformino in una minoranza selezionata e preservata da ogni contagio. Abbiamo bisogno, piuttosto, di progetti che li rafforzino, li accompagnino e li proiettino verso l'incontro con gli altri, il servizio generoso, la missione" (CV 30). Anche la Chiesa è chiamata a rinnovarsi

continuamente per ritornare al "suo primo amore" (CV 34), per poter entrare in contatto con i giovani, i quali sapranno aiutarla a rimanere giovane, a non cadere nella corruzione, ad essere sempre povera, capace di scegliere di stare vicina ai poveri, agli ultimi, agli esclusi.

Immagine di una Chiesa perennemente giovane è Maria. Il Papa la definisce "quella inquieta", sempre pronta a partire quando altri hanno bisogno di Lei. Sempre presente a sostenere i giovani Apostoli, pronti ad uscire per far nascere un mondo nuovo. Nasce così la Chiesa giovane, sorretta dalla Madre che veglia sopra i suoi figli, guidata e illuminata da Cristo, "la stella radiosa del mattino" (Ap 22,16).

12



13





CHRISTUS VIVIT. Capítulos I y II

14 **E**l está vivo y te quiere vivo. Así se inicia esta importante “carta”, un himno a la vida, que el Papa Francisco envía a la Iglesia, pero especialmente a los jóvenes. En ella los invita y nos invita a vivir con Jesús, “el eternamente joven” que quiere donarnos a todos un corazón siempre joven, un corazón capaz de amar, o sea, un corazón rico en sentimientos de ternura, de bondad, de humildad, de mansedumbre, de capacidad de perdonar... El Papa Francisco, con un lenguaje sencillo, les presenta a los jóvenes una multitud de jóvenes figuras bíblicas tanto del NT como del AT. Pareciera preguntarle a cada joven: ¿Qué es lo que quieres hacer de tu vida, cómo quieres vivir tu juventud?, ¿como el tímido e inseguro Samuel que escucha al Señor y se convierte en uno de los más grandes profetas de Israel?, ¿o como David, joven elegido por Dios, pero no tenido en cuenta por los suyos, que se transforma en el rey más importante de la historia de Israel y de cuya descendencia nacerá el Mesías?, ¿o, tal vez, como el hijo más joven que le pide al padre su parte de la herencia y luego despilfarra todo hasta convertirse en cuidador de cerdos?, ¿o como ese joven que se acerca a Jesús buscando “algo más”, pero después se va triste renunciando a su juventud? ¿Quieres seguir el ejemplo de generosidad en la desgracia imitando a la joven Rut? Y ¿qué es lo que quieres elegir: la prudencia vigilante de las cinco vírgenes prudentes o renunciar a tu juventud viviendo de forma distraída, adormecida, “sobrevolando sobre la superficie de la vida” como las cinco jóvenes necias? La técnica de los bocetos sigue en el NT en el cual aparecen jóvenes dispuestos a llegar a un profundo cambio de vida. “El corazón de la Iglesia está lleno también de jóvenes santos, que dieron sus vidas por Cristo, muchos de

ellos hasta el martirio” (cfr. CV 49). La Palabra de Dios dice que los jóvenes deben ser tratados “como hermanos”. “Un joven – afirma el Papa – no puede estar desalentado, su característica es soñar grandes cosas, buscar horizontes más amplios, tener deseos de conquistar el mundo” (cfr. CV 15). ¡Ayudémoslos a realizar sus sueños!

En el segundo capítulo, para el Papa, la juventud tiene el rostro de Jesús. Lo ve como un adolescente, un joven sereno, capaz de establecer relaciones dentro y fuera de la familia. Francisco describe a Jesús a su regreso de su primera peregrinación a Jerusalén. Jesús, de doce años, iba y venía en medio de los demás, bromeaba con sus coetáneos, escuchaba los relatos de los adultos y compartía las alegrías y las tristezas de la caravana. Sólo al anochecer María y José notan su ausencia, de hecho, siempre le habían dado mucha confianza, por lo que Jesús se movía libremente y aprendía a caminar con los demás. Quienes se ocupan de la formación de los jóvenes tienen que estar atentos a “no crear proyectos que aislen a los jóvenes de la familia, de la parroquia, del mundo, o que los transformen en una minoría seleccionada y preservada de todo contagio. Más bien, tenemos necesidad de proyectos que los fortalezcan, que los acompañen y los proyecten hacia el encuentro con los demás, el servicio generoso y la misión” (cfr. CV 30). También la Iglesia está llamada a renovarse continuamente para retornar a “su primer amor” (CV 34), para poder entrar en contacto con los jóvenes, los cuales sabrán ayudarla a permanecer joven, a no caer en la corrupción, a ser siempre pobre y capaz de elegir estar cerca de los pobres, de los últimos, de los excluidos.

“La Iglesia está llamada a renovarse continuamente.”

Imagen de una Iglesia perennemente joven es María. El Papa la define “esa inquieta”, siempre pronta a partir cuando otros tienen necesidad de Ella. Siempre presente para sostener a los jóvenes Apóstoles, prontos

a salir para hacer nacer un mundo nuevo. Nace así la Iglesia joven, sostenida por la Madre que vela sobre sus hijos, guiada e iluminada por Cristo, “la estrella radiante de la mañana” (Ap 22,16).



CHRISTUS VIVIT. Sura ya I na ya II

Kristo anaishi, yu hai na anapenda uwe hai. Huu ndio mwanzo wa waraka wa Papa Fransisko kwa Kanisa zima, hasa vijana. Na waraka huu, Papa anawalika vijana na kutualika sisi sote kuishi pamoja na Yesu, ambaye ni kijana daima na anapenda kumzawadisha kila mtu moyo kijana daima, yaani moyo wenye upendo, huruma, wema, unyenyekevu, upole na msamaha... Papa Fransisko, na lugha rahisi, anawatambulisha kwa vijana wa leo vijana wengine kutoka Agano la Kale na Agano Jipya, kana kwamba anataka kumwuliza kila kijana; unapenda kuishi namna gani maisha yako? Unapenda kuishi vipi ujana wako? Unapenda kuwa kama Samweli, aliyekuwa kijana mnyonge na mwenye wasiwasi lakini, baada ya kusikiliza sauti ya Mungu, akawa nabii mkuu katika Israeli? Au unapenda kuwa kama Daudi, kijana aliyechaguliwa na Mungu hata kama alikuwa hajatambuliwa na ndugu zake na baadaye akawa mfalme mkuu kuliko wote katika historia ya Israele na kutoka kwenye uzao wake Masiya atazaliwa? Au kama mwana kijana anayemwomba baba yake sehemu yake ya urithi, lakini baadaye anapoteza kila kitu hadi kugeuka kuwa mtunza nguruwe? Au kama kijana yule anayekwenda kwa Yesu kwa sababu anatafuta uzima lakini mwisho wa siku anarudi akiwa na huzuni na “bila ujana wake”? Papa Fransisko asema kuwa «kijana hawezi kukata tamaa, kwani

tabia ya kijana ni kuwa na ndoto kubwa, kuwa a matarajio makubwa, kuwa na hamu ya kutawala ulimwengu mzima!» (CV 15). Tuwasaidie vijana kutekeleza ndoto zao! Katika sura ya pili, ujana una sura ya Yesu. Papa anatafakari juu ya Yesu kijana, anayekuwa na mahusiano mazuri ndani na nje ya familia. Fransisko anaeleza juu ya Yesu aliporudi kutoka kwenye hija yake ya kwanza huko Yerusalemu. Yesu alikuwa na miaka 12 na alikuwa anacheza na watoto wenzake, anasikiliza hadithi za wazee na kushiriki furaha na huzuni za msafara. Jioni Maria na Yosefu wanatambua kuwa Yesu hayupo, kwani Yesu alikuwa na uhuru wa kutembea pamoja na watu wengine wa msafara. Maana yake: wale wanaoshughulika na malezi ya vijana inabidi wawe makini ili «wasianzishe mipango inayowatenganisha vijana na familia, parokia na ulimwengu. Tunahitaji mipango inayowaimarisha vijana, inayowasindikiza na kuwasaidia kukutana na watu wengine, kutumikia kwa ukarimu, kuwa wamisionari» (CV 30). Ishara nyingine ya Kanisa lililo kijana daima ni Maria. Papa anasema kuwa Maria “anawaza wengine” na yuko tayari kuwajibika pale ambapo watu wanamhitaji. Daima yuko tayari kuwasaidia Mitume vijana, ambao wako tayari kwenda ili kuzalisha ulimwengu mpya. Kutoka kwa Maria, Mama anayewatunza watoto wake, lilizaliwa Kanisa kijana, ambalo linaongozwa na kuangazwa na Kristo “nyota ya asubuhi” (Uf. 22:16). ●

IL MOSAICO DELLE RELAZIONI E LA BELLEZZA DI CREDERCI

di Suor Palma Porro

Ogni persona ha una sua storia, un suo mondo, una realtà interiore, umana, spirituale, familiare, culturale, sociale a cui continuamente fa riferimento per capire, discernere, decidere, agire.

La religione, la nazionalità, la lingua e tanti altri elementi legano tra loro persone, aventi storie ed esperienze diverse; se tutto questo è autentico e sano costruisce comunione, allarga le maglie delle relazioni, apre orizzonti, fa cogliere la bellezza dello stare insieme, del condividere, dell'essere uniti da qualcosa che è importante per ognuno e nello stesso tempo per tutti.

Purtroppo, questi elementi significativi e positivi, spesso non hanno la forza di mettere argine alle rivalità, alle ingiustizie, alle spaccature, alle violenze che si creano all'interno del gruppo distruggendone l'unità e la bellezza costruita con fatica nella condivisione. I motivi del deterioramento possono essere tanti e rintracciabili anche negli interessi politici, economici e sociali o in quelli di gruppi o organizzazioni, che tendono a destabilizzare. Ma... se è tanto difficile costruire armonia e pace all'interno di una società che ha gli stessi valori di riferimento, come si potrà stabilire una relazione positiva con chi è diverso per la lingua, la cultura la religione?

La sfida è grande, ma non saranno i grandi o le leggi a risolverla, bensì il contributo costante di ogni persona umana. Nel livello umile semplice della quotidianità, là dove la vita di ognuno si dipana giorno dopo giorno nei rapporti familiari, educativi, formativi e di lavoro, riposo, responsabilità e svago, la grande sfida è la relazione interpersonale, è qui che si gioca la possibilità di avviare una convivenza interculturale positiva.

L'intercultura ha le sue radici nel modo con

cui impariamo a relazionarci con le persone vicine con rispetto, chiarezza, fermezza, ma anche flessibilità là dove i valori non sono calpestati o sviliti, con sguardo positivo che comunica il bene e fa crescere.

Ha le radici nel sapersi togliere i calzari con semplicità permettendo ai piedi, ma soprattutto al cuore di cogliere la realtà in cui si entra, percepirne il calore, la dolcezza o l'asperità, lasciandosi avvolgere da ciò che è tenero e dolce, ma anche da ciò che punge o graffia, tutto questo permette di capire il perché di reazioni, silenzi, parole, atteggiamenti e ci educa ad ascoltare con tutto l'essere l'altro che ci sta davanti.

Ha le radici nel non tornare indietro di fronte alla difficoltà, nel non avere paura di fare il primo passo con amore giorno dopo giorno. Porsi in relazione con l'altro è sempre un esporsi, è sempre un rischio, ma è il ponte che ognuno deve pazientemente costruire per avviare un cammino di fratellanza.

Papa Francesco, che nell'ultimo periodo del 2019 ha incontrato una molteplicità di popoli tra loro molto differenti, ai Vescovi, sacerdoti e religiosi del Mozambico ha ricordato che in noi c'è una *"persistente tendenza alla frammentazione, a separare piuttosto che unire. Lo stesso succede per il rapporto tra nazionalità, tra etnie, tra quelli del nord e quelli del sud... È una sfida perché, finché non si sviluppa «una cultura dell'incontro in una pluriforme armonia», si richiede «un costante processo nel quale ogni nuova generazione si vede coinvolta. È un lavoro lento, è un lavoro arduo che esige di volersi integrare e di imparare a farlo». È il requisito necessario per la «costruzione di un popolo in pace, giustizia e fraternità», per «lo sviluppo della conviven-*

*za sociale e la costruzione di un popolo in cui le differenze si armonizzano all'interno di un progetto comune» (E.G. 220-221). Come Maria è andata fino alla casa di Elisabetta, così anche noi, nella Chiesa, dobbiamo imparare la strada da seguire in mezzo a nuove problematiche, cercando di non restare paralizzati da una logica che contrappone, divide, condanna"*¹.

Gli stessi temi il Pontefice li ha ripresi in Madagascar e a Maurizio, ma anche in Thailandia e Giappone perché ogni paese, attualmente, è luogo di incontro, o scontro tra popoli diversi. La mia piccola esperienza di vita con più culture e mondi mi ha insegnato poche cose, ma che ritengo importanti: primo – che ogni cultura, è unica nel modo in cui si è venuta formando attingendo alle fonti più varie ed è unica nel suo modo di esprimersi, ma non è assoluta e non può ritenersi migliore di altre; secondo – ogni cultura porta tanta ricchezza, storia, vita, tradizione, ma nello stesso tempo ha i suoi limiti grandi e piccoli. La consapevolezza gioiosa e orgogliosa di

essere un popolo, una Nazione, una tribù deve andare di pari passo con il rispetto e la stima per altre espressioni culturali, tradizionali e umane e con la consapevolezza di avere dei limiti, forse ancora da scoprire, ma che possono essere la palestra di lavoro per relazionarsi positivamente con chi è "diverso" e riuscire ad abbracciare questa diversità con fiducia; terzo – sostenuti da Dio, è importante per tutti, coltivare atteggiamenti e sentimenti di fiducia che permettano di fare piccoli passi verso l'altro, di vincere le inevitabili resistenze e timori generati dalla paura, impedendo così l'alzarsi di muri e barriere interiori, che bloccano il percorso della fratellanza. È il cammino di ogni cristiano, in particolare è il cammino di chi ha un cuore missionario.

Un cuore missionario è come una tenda accogliente, un luogo dove Dio è di casa, dove tutti possono bussare, è un luogo senza barriere. Nella tenda, dove abita Dio tutti siamo uniti; c'è un'unica cultura, quella della misericordia e della carità. ●●

¹ Papa Francesco, Maputo, 5 settembre 2019.



MARCIA GIOVANILE VOCAZIONALE "E COME MARIA, ANCH'IO DICO SÌ"

di Sr. Beata Msuri e Sr. Liziana

La Diocesi di Nuevo Laredo, per continuare a formare una cultura vocazionale, ha vissuto una marcia per le strade della città il giorno sabato 12 Ottobre. La partecipazione è stata molto numerosa; hanno partecipato giovani ma anche famiglie intere, adulti e bambini che hanno camminato insieme per la città per pregare, cantare e dare testimonianza che Gesù è vivo e che è presente in mezzo a noi.

Questo evento di grazia è stato una luce che si è accesa in mezzo a tanto buio, un momento di gioia, pace e vita in un periodo triste, di violenza e di morte che vive la popolazione messicana, la quale non ha avuto paura di uscire e gridare la sua fede in Gesù e il suo grande amore per la Vergine Maria di Guadalupe.

I giovani di Sabinas Hidalgo, Nuevo León hanno voluto farsi presenti per riflettere sulla loro vita, la loro fede e la loro vocazione. La loro partecipazione è stata possibile grazie alla collaborazione delle due comunità presenti in Messico. Infatti, la comunità di Nuevo Laredo ha aperto le porte della loro casa per accogliere con gioia i ragazzi di Sabinas Hidalgo e permettere la loro serena partecipazione all'evento. Di seguito la testimonianza di una giovane partecipante, Mariely Valle Ramírez:

Il giorno 12 ottobre siamo partiti 6 ragazzi del gruppo di adolescenti e giovani "Giovani per un mondo migliore" verso la marcia vocazionale 2019 a Nuevo Laredo, in compagnia di suor Liziana, del professore Alfonso Cobos e della signora Vinda. Fieri di poter rappresentare a tutti gli adolescenti e giovani di Sabinas Hidalgo, abbiamo dimostrato la nostra energia, preghiera e voglia di lodare il nostro Signore Gesù Cristo camminando e pregando per le diverse vocazioni per la nostra bella città di Sabinas.

Nel camminare, manifestando la nostra gioia, una persona ci ha chiesto una fotografia e ci ha detto che gli piaceva molto il nostro animo. Siamo stati molto felici di poter compiere il nostro obiettivo: manifestare la gioia di essere giovani!

Alla fine della marcia e dopo aver celebrato insieme l'Eucaristia, siamo andati a salutare il nostro vescovo Monsignor Enrique Martínez Sánchez, al quale abbiamo fatto gli auguri per il suo undicesimo anniversario di ordinazione episcopale, cantando gli auguri in italiano.



MARCHA JUVENIL VOCACIONAL "Y COMO MARIA TAMBIÉN YO DIGO SÍ"

La Diocesi di Nuevo Laredo, in suo proposito di continuare a formare una cultura vocazionale, vivió una marcha por las calles de dicha ciudad el sábado 12 de Octubre. La participación fue numerosa, no solo de jóvenes sino también de familias enteras, niños y adultos que caminaron por la ciudad para rezar, cantar y dar testimonio que Jesús vive y que está presente entre nosotros.

Este evento de gracia ha sido una luz que se encendió en medio de tanta oscuridad, un momento de alegría, paz y vida en momentos tan tristes, de violencia y de muerte que vive la población mexicana, la cual no ha tenido miedo de salir y gritar su fe en Jesús y su gran amor por la Virgen Maria de Guadalupe. Los jóvenes de Sabinas Hidalgo Nuevo León han querido también hacerse presente a este momento y poder así reflexionar sobre su vida, su fé y su vocación. Su participación ha sido posible gracias a la colaboración de las dos comunidades presentes en el territorio mexicano, de hecho la comunidad de Nuevo Laredo ha abierto las puertas de su

casa para que los chicos de Sabinas Hidalgo pudieran participar con serenidad al evento. En seguida el testimonio de una joven participante, Mariely Valle Ramírez:

El día 12 de octubre partimos 6 chicos del grupo de adolescentes y jóvenes "Giovani per un mondo migliore" a la marcha vocacional 2019 en Nuevo Laredo, en compañía de la hermana Liziana, del profesor Alfonso Cobos y de la señora Vinda. Orgullosos de poder representar a todos los adolescentes y jóvenes de Sabinas Hidalgo hemos demostrado nuestra energía, oración y ganas de alabar a nuestro Señor Jesucristo caminando y rezando por las diferentes vocaciones para nuestro lindo Sabinas.

En el caminar, manifestando nuestra alegría al estar alabando y orando, una persona nos pidió una fotografía y nos dijo que le gustaba mucho nuestra actitud. Hemos sido muy felices de haber podido cumplir con nuestro objetivo: ¡manifestar la alegría de ser joven!.

Al terminar la marcha y después de celebrar la Eucaristía fuimos a saludar al sr. Obispo monseñor Enrique Martínez Sánchez al cual cantamos las mañanitas en italiano por su 11 aniversario de ordenación Episcopal.



LIBRI... CHE PASSIONE!

TERENZIO TRAISCI

TUTTO IL BENE CHE MI VOGLIO

Mondadori, p. 305, € 19,00. In vendita dal 3 dicembre 2019

Descrizione – Quando la vita non corrisponde a quanto ci aspettiamo sia nell'ambito lavorativo sia nelle relazioni tutto diventa invivibile. Ciò che non si può cambiare, perché determinato da fattori esterni, non può condizionare un'intera esistenza, è possibile creare un percorso in cui dedicarsi del tempo per il benessere della persona. L'autore è artefice dell'"ingegneria del buon umore" e di altre piccole attenzioni che rendono il quotidiano piacevole, ma soprattutto offrono un nuovo profilo del nostro essere...oseremo dire la migliore versione di noi stessi.

#avercura #persona #benessere



MUSICA... CHE EMOZIONE!

RENATO ZERO

QUATTRO PASSI NEL BLU

L'artista romano scrive il suo trentesimo album "Zero il folle" di cui fa parte "Quattro passi nel blu" pubblicato il 4 ottobre 2019 e disponibile su YouTube:

https://www.youtube.com/watch?v=edd_c1-Ji9s



Messaggio – È un tributo ai tanti artisti che hanno lasciato questo mondo, persone care che sono presenti nel ricordo del bene compiuto. Dopo il successo nella capitale di sei concerti, lo spettacolare tour di Renato Zero continua la sua corsa nei palasport di tutta Italia e a gennaio prevede un doppio appuntamento sempre a Roma, a conferma dell'enorme richiesta dei suoi fan.

"Talenti che ti toccano che restano ed insegnano umiltà"



A PROPOSITO DEI GIOVANI...

“ Le comunità
come la parrocchia e
la scuola dovrebbero
offrire percorsi
di amore gratuito
e promozione,
di affermazione
e crescita. ”

Papa Francesco
Christus vivit, 216



FILM... CHE IMMAGINAZIONE!



PIER-FRANÇOIS MARTIN-LAVAL

QUALCOSA DI MERAVIGLIOSO

Dal 5 dicembre 2019 al cinema. Genere: drammatico -
Durata 107'. Distribuzione BIM. Ecco il link per vedere il
trailer ufficiale

<https://www.youtube.com/watch?v=-D-lrKAAwVI>



Trama – Ispirato a una storia vera, il film narra le vicissitudini di Fahim e di suo padre costretti a lasciare il Bangladesh alla volta di Parigi dove si scontrano con un quotidiano difficile che li mette alla prova. Il rischio di essere espulsi dalla Francia è sempre in agguato, ma un segnale di speranza arriva dal piccolo grande genio Fahim che ha la passione per gli scacchi. L'incontro con uno dei migliori coach di scacchi gli permetterà di fare "scacco matto" con la vita e ottenere il diritto di rimanere in Francia come riscatto definitivo.

*"Non importa quanta strada hai percorso, l'amicizia e il coraggio
ti daranno la forza per raggiungere qualcosa di meraviglioso"*

ESSERE E FARE

IL CARISMA COME STILE DI VITA

di Mario V. Trombetta

La V Assemblea Generale dei Laici Verniani ha messo a fuoco quattro punti ritenuti fondamentali ed irrinunciabili, che tratterei di volta in volta.

Il primo, anche per importanza, è il "nostro" Carisma. Oso dire, e ripetere, "nostro" perché il Decreto vaticano del 18.5.2004 considera l'Associazione "un'Opera propria dell'Istituto" che "condivide il carisma trasmesso da Madre Antonia".

Sette gruppi, scelti in base alla lingua (tre italiani, uno argentino, uno libanese, uno statunitense ed uno africano) hanno sviluppato il tema del Carisma, impiegando lo "strumento di lavoro", nato dal questionario svolto dai 35 gruppi verniani nel mondo, sotto due aspetti:

- 1) interrogandosi sul suo significato
- 2) immaginando come si possa viverlo nel presente e nel futuro.

Ne è nato un "Documento assembleare", molto sintetico, che cita testualmente, a questo riguardo:

CARISMA: DONO DELLO SPIRITO PER NOI

- Il carisma è il dono dello Spirito dato da Dio alla Congregazione delle Suore di Carità dell'Immacolata Concezione di Ivrea e partecipato ad ogni membro della Famiglia Verniana;
- Semplicità, carità e gratuità sono alla base del carisma della Beata Antonia Maria Verna;
- La gratuità che ci contraddistingue non nasce da un'idea o da un ragionamento, ma è fondata sull'Amore di Dio e sulla nostra risposta seguendo l'esempio dell'Immacolata Concezione;
- La carità, come ci insegna Madre Antonia, è vivere con Cristo, per Cristo ed in Cristo. Essa inizia con la formazione e la preghiera

ra, apre i nostri cuori, ci spinge ad aiutare il povero, sia materiale che spirituale;

- Il carisma va conosciuto attraverso la formazione, vissuto nella testimonianza, condiviso tra noi, per vivere in unità ed armonia, superando gli ostacoli.

Per questo ci impegniamo a:

1. **APPROFONDIRE** il nostro carisma con una formazione solida, facendoci aiutare da coloro che lo "possiedono" saldamente;
2. **INCARNARE** con creatività il carisma ai tempi e ai luoghi in cui viviamo;
3. **VIVERE** il nostro carisma nelle opere di carità: dare da mangiare agli affamati, visitare i malati, insegnare catechesi, educare i giovani, aiutare i bisognosi e le vittime di guerre e calamità;
4. **CONDIVIDERE** il carisma tra noi usando mezzi di informazione appropriati;
5. **TESTIMONIARE** il carisma seguendo nel nostro oggi con gioia, con passione e con fedeltà le prime quattro Regole di Madre Antonia e le quattro Regole di identità verniana.

Difficilmente si sarebbero potuti proporre concetti e parole migliori.

Eppure fiumi di inchiostro sono stati scritti sul nostro Carisma, anche in passato, e nelle precedenti Assemblee. **La "speranza" tuttavia è che queste riflessioni non rimangano vuote esercitazioni di splendide definizioni e di nobili intenti.**

Vorrei parlare perciò, a tal riguardo, la lingua delle persone semplici, quelle che amava Gesù, richiamando alcuni pensieri già espressi, in merito, nella "Relazione del Presidente".

"La grande eredità lasciataci da Antonia Maria Verna, si può interpretare, nei cuori e nelle coscienze, in due diversi modi. Solo due: non se ne intravedono altri.

Vi è il modo di interpretare il dono del Carisma "adattandolo", come l'acqua, al contenitore della nostra coscienza. Spesso quel recipiente è fatto di un materiale elastico che pare dilatarsi o restringersi, a seconda delle circostanze, delle situazioni, dei compromessi, ai quali dobbiamo appunto "adattarci".

Spesso, ancora più semplicemente, interpretiamo il Carisma come meglio ci comoda. Qualche preghiera in più, una piccola offerta in denaro, ci fanno sentire, con poco sforzo, più generosi verso il prossimo.

Abbiamo rispettato il nostro Carisma? Siamo adempienti?

La "carità a gratis" della Beata di Rivarolo ha connotazioni decisamente più "cristalline, se non adamantine", dato che il diamante è la pietra che, in natura, è superiore a tutte le altre. Come adamantina era la nostra Fondatrice, non certo incline a vie di mezzo.

Non si piega a compromessi, non si spezza, non deflette, non dà risposte di comodo alla nostra coscienza, non plasma i nostri cuori a capriccio e piacimento. La carità è "essere" più che "fare", ma è anche stupendamente "fare", e "dare sé stessi". E' sapere mettersi completamente in gioco nelle situazioni più strane ed imprevedibili.

E' un "sì" subito. E' uno stile di vita, inconfondibile e meraviglioso, nella sua evangelica purezza. E' l'esempio che anche la persona più umile del mondo può fornire, sperando che diventi contagioso".

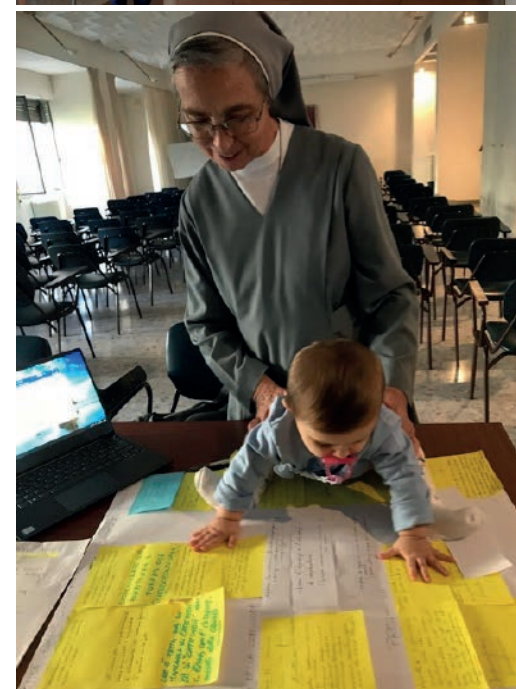
Ciò premesso, ecco la ricetta, cari amici verniani: **"desiderare", con tutta la nostra volontà, con la consapevolezza del-**

le nostre umane debolezze, di riuscire a rispecchiare il Carisma, anche se, a volte può sembrare difficile.

Allora parole come APPROFONDIRE, INCARNARE, VIVERE, CONDIVIDERE E TESTIMONIARE non ci faranno più paura e potranno costituire il nostro vero "stile di vita", con il quale affrontare le sfide che ci attendono.

Allora le definizioni di Carisma non suoneranno come parole vuote, come semplici cembali biblici, ma saranno incarnate in noi. E tutto questo vale a partire soprattutto da chi vi scrive. ●

▼ Il nuovo Consiglio Generale. Da sin. Pablo Suarez, Najat Tayet, Anna Maria de Rosa Madre Raffaella, Mario Trombetta, vice Presidente e Vincenzo Fornace Presidente.



► Suor Palma Porro aiuta Beatrice (la nostra mascotte) a districarsi nei lavori di gruppo.

UN INCONTRO "STRAORDINARIO"

di Le alunne della Scuola "Antonia Maria Verna" di Napoli

Dopo più di 50 anni le ragazze della scuola elementare Antonia Maria Verna di Napoli si sono rinate insieme alla loro insegnante Sr. Anna Eletta. Un "ritrovarsi" dopo mezzo secolo è stato un evento voluto e desiderato, ma soprattutto determinato dall'impegno di ognuna a ritrovare nomi, indirizzi, telefoni. La ricerca, purtroppo, ha portato anche alla scoperta che alcune non erano più in vita, ma al di là di una preghiera fatta individualmente, finalmente ci siamo ritrovate e, questo, soprattutto grazie all'amore che la nostra insegnante ha seminato in noi sin da bambine, creando quelle "persone" che oggi noi siamo, cioè con il sigillo di quei "valori" autentici ed eterni che hanno concesso a ciascuna grandi percorsi familiari, professionali e soprattutto "umani nella solidarietà e nella donazione". L'incontro oltre ad essere stato un revival di ricordi passati, una comunicazione sulle nostre vite attuali, uno scambio di sguardi e di silenzi, è stato un momento di grandissima e profonda emozione per tutte, anche per la stessa Sr. Anna Eletta che nella sua semplicità e autenticità ha ancora una volta lasciato il suo segno indelebile di "Amore Cristiano" profuso in ogni attimo della sua esistenza. Per tutte è stato un momento memorabile che resta e resterà nei nostri cuori e che, già con un comune accordo, intendiamo ripetere recandoci in Puglia, a Matino, dove vive Sr. Anna Eletta. Il gruppo di "alunne di Sr. Anna" è ormai consolidato anche su WhatsApp e, certamente ci ritroveremo sempre, cosa che già accade quotidianamente attraverso il semplice saluto, un commento, una riflessione spirituale, uno scambio pratico di notizie o di informazioni. Questo incontro ha lasciato nei nostri cuori la nostalgia e il desiderio di incontrarci ancora, ma quel che più conta è l'essere state così fortunate di avere avuto come insegnante e come "maestra di vita" una persona così speciale. Grazie Gesù per quanto ci hai donato!



Come prof. di IRC nelle classi della scuola primaria, nel libro della classe quinta c'è un titolo che ha attirato la mia attenzione: "I santi della carità". Essendo suora di Carità dell'Immacolata Concezione e figlia della Verna della Carità, non potevo sorvolare il soggetto. Ho passato ai ragazzi, il testo della Parola della Madre (v. SCIC marzo 2019) ed eccovi i commenti di Anna Laura e Brenda. Sr. Hoda Sleiman

● I SANTI DELLA CARITÀ

Molti sono i santi della carità ma anche se può sembrarti facile far parte del loro gruppo non lo è. Per diventare un santo di carità devi guadagnare e dimostrare a Dio che puoi vivere di carità, mangiare di carità, bere di carità, **essere Carità**. Ma devi farlo senza metterti in mostra, all'oscuro di tutti, può anche non vederti nessuno, ma non devi dimenticare che Dio osserva tutto e tutti. Spesso si dimostra anche mettendo a rischio la propria vita.

La cosa principale per essere santo non è pregare, perché farlo e non metterlo in pratica è solo un pensiero che poi muore, è perdonare tutti, ma in particolare te stesso. *Brenda V B*

● MADRE ANTONIA E LA CARITÀ

Madre Antonia ebbe una vita difficile, non ebbe un semplice 'fare', 'operare', 'lavorare'.

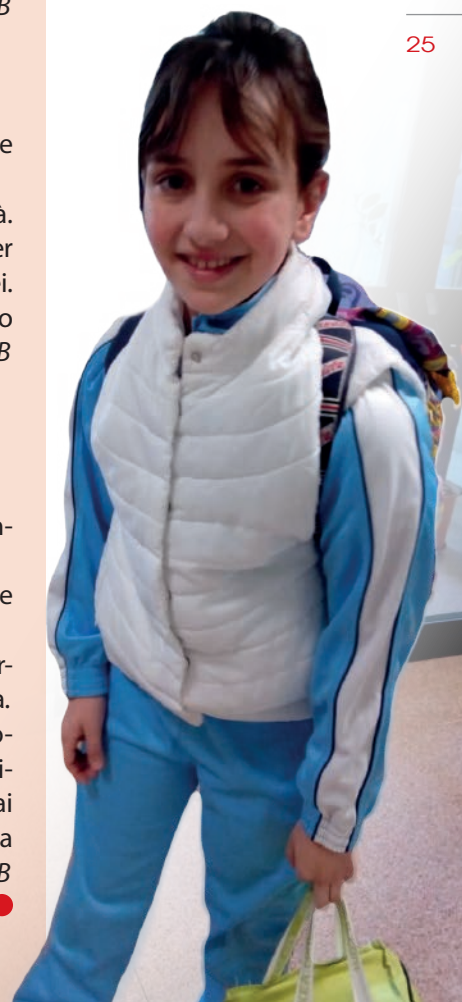
Madre Antonia si è prodigata con tutta se stessa alla carità. Tanto è vero che la si chiamava Verna di Carità. Lei esempio per tutte le suore, ed anche per noi oggi prendiamo esempio da lei. Per me Madre Antonia è un esempio di pura carità e di puro conforto per i bisognosi. *Anna Laura VB*

● MADRE ANTONIA AVEVA LA CARITÀ NEL CUORE E NELLO SPIRITO

Ha dedicato la sua intera vita per far felici gli altri senza pensare solo a se stessa.

Vivere di carità deve essere uno stile di vita cioè una cosa che si pratica tutti i giorni.

Madre Antonia ha lasciato il segno nei cuori di tutti e molti la ricordano come l'angelo della Carità, Verna di Carità e sorella di Carità. Ha compiuto molte opere di carità dimostrando il suo potenziale ma Dio che ci guarda da lassù ci aiuta nel bene. È riuscita a convincere le sue figlie a unirsi a lei e, anche se ormai morta, lei dal cuore ci chiama e ci invita a far parte della sua grande famiglia. *Brenda V B*



VI PARLERANNO DI LEI

di Sr Elena Tosi

Parlare di "Chiesa in uscita", di essere apostoli... missionari... per noi, Famiglia Verniana, è un impegno battesimale che ci accomuna ad ogni cristiano, ma è anche un impegno che dovrebbe essere iscritto nel nostro codice genetico, circolare nelle nostre vene, in forza di quel dono che lo Spirito Santo, in Madre Antonia, ha dato alla Chiesa. Una famiglia che, in Maria Immacolata, trova la guida, il modello, l'ispirazione, la maestra. Colei che, sentendosi immensamente Amata ed oggetto di un dono d'Amore gratuito, non ha potuto non donarsi, con la stessa intensità, con la stessa gratuità, nella gratitudine e nella totalità.

Ed ecco allora, nella sua attualità, un

Carisma donato alla Chiesa più di 200 anni fa. Il giorno del funerale della Beata Fondatrice, ben a dire ebbe don Vallosio, nel suo elogio funebre, quando così si esprimeva: *"ma... colla morte non è spenta la memoria di Lei; vive nel cuor dei buoni... vive e vivrà perpetuamente la tenera Madre Antonia in coteste caste sue figlie: in esse la ravviserete vicina ai morenti; in esse a consolar gli afflitti; in esse a drizzar gli intelletti; in esse in ogni opera concernente la Carità."* (Vallosio, *Una sorella di Carità*, 12). In effetti, dopo la morte di Madre Antonia, vediamo la Congregazione svilupparsi rapidamente, chiamata in molti paesi e città del Piemonte ed oltre, in risposta alle necessità della Chiesa ed aprendosi alle dimensioni della missionarietà.



Già nel 1847, le suore escono dai confini del Regno Sardo-Piemontese, per andare a Lucca, poi a Napoli e, successivamente, in molte altre città di tutta l'Italia da poco unificata. E, ancora, in Turchia, in Grecia, in Cirenaica, in Giordania... Duecento anni di storia, di espansione, di avvicinamento a popoli più o meno lontani, come sorelle nel cammino, avvicinando le povertà più abbandonate e, in fedeltà al Vangelo ed alla Regola di vita, *"Collaborando alla formazione e alla crescita delle giovani Chiese nelle missioni... promuovendo la formazione integrale delle persone e il loro progresso sociale, tenendo in considerazione le rispettive culture, di cui ci rendiamo seriamente consapevoli mediante lo studio e facendoci come loro, in modo che i popoli non ci sentano estranee, ma sorelle"* (RdV,14).

"Pasquaro-Rivarolo-Ivrea-Roma... Tappe del nostro cammino. Un cammino coraggioso e prudente, segnato dal sacrificio, dalla dedizione, a volte dall'eroismo (...). Un cammino evangelico: si va dove si è chiamati, senza borsa, ne progetti umani, per un'umile testimonianza cristiana e religiosa. Molte furono le terre raggiunte, parecchie abbandonate; ci accompagna il segno del provvisorio: ogni terra è una patria, non per mettervi radici, ma per seminarvi con la gioia e il distacco del seminatore." (O. La Fratta, *Un solco nella Chiesa, Le Suore di Carità dell'Immacolata Concezione d'Ivrea*, nuova edizione 2018. p. 77).

E come non ricordare la presenza in Cina, in Svizzera tra i migranti, in Libia... e poi ancora, nelle carceri, negli orfanotrofi, tra i lebbrosi, gli ammalati di sida, nei seminari... paesi e presenze... Una storia fatta di date, di volti, di incontri, di nomi di sorelle che hanno davvero speso la vita con quella disponibilità, gratuità ed adattamento propri di chi vuole "camminare con..."

Ed allora, in questo nuovo spazio, da oggi la parola sarà proprio data a queste nostre presenze sempre attuali, dove Madre Antonia VIVE! È presente, è invocata, amata, pregata, soprattutto tra i più poveri, soli, abbandona-

ti, che a lei direttamente si rivolgono. Ma Madre Antonia si rende presente anche nelle sue figlie quando si chinano premurose al fianco di chi soffre nel corpo e/o nello spirito, quando nel silenzio passano visitando le persone, quando sono luce di speranza nel cuore di chi vive nel buio di una prigione (qualunque essa sia), quando offrono mezzi di promozione umana ai ragazzi, alle ragazze, ai bambini e bambine attraverso l'istruzione. Quando si donano silenziosamente nelle mense per i più poveri, nelle zone più povere e degradate delle periferie delle grandi città, là dove il limite tra povertà e miseria è minimo. Ma anche quando si giocano in mezzo ai giovani, spesso disorientati in una società che offre vita facile a basso prezzo, ma anche assetati di cose grandi, di ideali veri, di una vita controcorrente spesa nel bene vero.

E che dire di quelle presenze dove la quotidianità è piena di tutto e vuota dell'essenziale? Dove c'è una povertà che magari non appare, ma che è ben peggiore, ben più radicata, la povertà dello spirito, di chi non crede volontariamente, di chi si ritiene autosufficiente e basta a se stesso, dove i valori sono confinati e sostituiti da pseudovalori... Qui è dove, per noi, si vive la missione a 360°, perché è il cuore che è missionario, come lo è stato quello della Beata Antonia. E un cuore missionario non ha confini, ha solo orizzonti ampi. Missione diventa allora camminare con il fratello, vicino o lontano, nella tua terra o in un'altra. Non importa dove, importa il quando (sempre) e il come (ad imitazione di Maria Immacolata). La parola dunque, a chi celebra quest'anno un anniversario particolare di presenza.

Dal prossimo numero leggeremo voci e testimonianze di presenze di comunità che, nel silenzio e nel nascondimento, stanno lasciando un'impronta di luce, di speranza, di misericordia, come Madre Antonia, la "Sorella di Carità", che nel cuore aveva il mondo, un mondo nel quale l'uomo gridava e grida la sua sete d'amore, di vita, di Assoluto.

*"O Madre di Dio tenera e amorevole,
O tesoro di misericordia e di soccorso.
Tu sei il nostro rifugio,
Tutte le nostre speranze sono poste in te.
Intercedi per noi O Vergine e abbi pietà
dei nostri defunti
Se il tuo corpo è lontano da noi
O vergine madre nostra
Le tue preghiere ci accompagnano,
Sono con noi e ci custodiscono.
Tu sei la nostra madre e la nostra speranza
Tu sei la nostra gloria ed il nostro rifugio
Intercedi per noi presso il tuo Figlio
Perché perdoni nella sua misericordia
i nostri peccati.
Non trascurarci o Tenera
O Piena di ogni grazia
Salva i tuoi figli
Così ti ringraziamo per sempre."*

CONSORELLE E PARENTI DEFUNTI

di la Redazione

Il 17 novembre è deceduto a Corsano, il paese in cui è nato (21 giugno 1959) ed in cui viveva, il giornalista e sociologo **Luigi Russo**: 60 anni di età e 20 di collaborazione con il nostro periodico SCIC, per cui ha curato la rubrica "Magistero" e poi anche l'editoriale. Chi era Luigi Russo? Ognuna di noi che ha avuto modo di conoscerlo e di collaborare con lui potrebbe raccontare parole ed aneddoti, esperienze di vita. Richiamiamo qui alcuni passaggi dell'omelia di Mons. Vito Angiuli, Vescovo di Ugento, durante la S. Messa esequiale del nostro fratello. Sono parole che vengono dal cuore e che dicono della grande passione che animava Luigi Russo, una passione per Dio e per l'uomo.

«Ognuno di noi, a seconda delle relazioni instaurate con Luigi, conserva un particolare ricordo della sua persona e del suo impegno come giornalista, presidente dell'associazione "Sos costa Salento" e del "CSVS". I giornali odierni hanno tessuto le sue lodi, ricordando i suoi molteplici impegni e le numerose battaglie sui diversi problemi di carattere sociale che egli ha ingaggiato durante la sua vita. Il personale ricordo che ho di lui conferma quanto è stato scritto. [...] Forte fisicamente e caratterialmente, Luigi era un audace combattente. Lo esaltava il confronto incalzante e il dibattito serrato. Diciamolo francamente, era un uomo assetato di giustizia. A me sembra che una delle più belle immagini del no-



stro fratello Luigi sia quella che lo vede tuffarsi nel mare, anche durante la stagione invernale, inabissarsi nelle sue profondità, riemergere poi dalle onde e risalire a riva, per nuovamente tuffarsi nell'acqua salmastra. Questa immagine è come un simbolo della sua vita. Luigi si è immerso nel flusso della storia, si è tuffato nella complessità dei problemi umani e sociali, si è inabissato negli oscuri labirinti delle questioni ambientali. Ha cercato di capire gli eventi, di indagare le cause e, per quanto è stato possibile, di prospettare qualche soluzione.»
Preghiamo per Luigi, preghiamo per la sua famiglia... E preghiamo anche per noi perché possiamo vivere l'eredità di passione, di impegno, di apertura mentale e di cuore da lui lasciatici in tanti anni di collaborazione e di amicizia.



Suor Maria Gertrude JACONIS
nata a San Giovanni in Fiore (CS) il 20.03.1924
deceduta a Fuscaldo il 22.11.2019 dopo 71 anni di vita religiosa



Suor Piera Teresa GRITTINI
nata a Magenta (MI) il 22.04.1931
deceduta a Copreno il 29.11.2019 dopo 58 anni di vita religiosa



Suor Carmela Umbertina DATILO
nata a Procida (NA) il 05.06.1931
deceduta a Roma Valcannuta il 12.12.2019 dopo 64 anni di vita religiosa



Suor Antonia Pace CUCCO
nata a Capaccio (SA) il 04.02.1923
deceduta a Ivrea il 05.01.2020 dopo 73 anni di vita religiosa



Suor Antonietta Irma MIGGIANO
nata a Zollino (LE) il 13.10.1940
deceduta a Lecce il 18.01.2020 dopo 53 anni di vita religiosa

LA MAMMA MARIA di sr. Nadia Zaupa
LA SORELLA BERNARDINA di sr. Rosanna Campello
IL FRATELLO LUIGINA di sr. Anna Baldino
RAFFAELE di sr. Nicolina Demonte

La pace è un bene prezioso, oggetto della nostra speranza, al quale aspira tutta l'umanità. Sperare nella pace è un atteggiamento umano che contiene una tensione esistenziale, per cui anche un presente talvolta faticoso «può essere vissuto e accettato se conduce verso una meta e se di questa meta noi possiamo essere sicuri, se questa meta è così grande da giustificare la fatica del cammino». In questo modo, la speranza è la virtù che ci mette in cammino, ci dà le ali per andare avanti, perfino quando gli ostacoli sembrano insormontabili. (...)

Giorno dopo giorno, lo Spirito Santo ci suggerisce atteggiamenti e parole affinché diventiamo artigiani di giustizia e di pace. Che il Dio della pace ci benedica e venga in nostro aiuto.

Papa Francesco

(dal Messaggio per la Giornata della Pace, 2020)

